

Appendice

Spiegazione dei termini tedeschi “Sachzwang” e “Standort”

Sachzwang

La parola tedesca “Sachzwang”, nel testo tradotta sia con “obbligo materiale, necessità materiale, costrizione materiale” sia con “necessità delle cose”, – quest’ultimo termine corrisponde meglio all’affermazione rappresentata dall’espressione tedesca che nelle “cose” (“Sach-“) sia contenuta una “costrizione” (“-zwang”) – caratterizza lo scandalo principale della società capitalista.

Addirittura questa società, che si è emancipata da molto tempo dalla pura sottomissione dell’uomo alle condizioni naturali non comprese e non controllate, afferma sui propri rapporti sociali, che queste condizioni di vita, determinate dall’interesse del capitale e imposte con la forza dello Stato, hanno per i suoi membri, particolarmente per la stragrande maggioranza, lo stesso incontestabile e coercitivo potere delle forze della natura in balia delle quali un tempo si trovano impotentemente le società preborghese.

Questo è ridicolo, poiché le costrizioni cui sono esposti i lavoratori nel capitalismo non hanno altra ragione che l’interesse dei capitalisti a fare crescere la loro proprietà privata tramite lo sfruttamento della forza lavoro. A differenza dei capitalisti con la loro proprietà privata di tutte le condizioni di produzione, i lavoratori sono separati da tutti i mezzi del loro sostentamento e perciò dipendenti dallo sfruttamento in cambio del salario, un salario che non è determinato dai loro bisogni di vita, ma dalle esigenze di profitto del datore di lavoro. Devono rovinarsi al servizio della ricchezza d’altrui. La base per questa costrizione, la separazione fra proprietari privati e spiantati senza proprietà, che nel bel mezzo della ricchezza delle società capitalistiche non possono provvedere nemmeno a se stessi, è l’interesse dello Stato borghese, interesse che si fa valere con la forza, per costringere tutta la sua società all’accrescimento della ricchezza monetaria capitalista.

Ciò che dunque viene abbellito con il titolo “Sachzwang” e dichiarato incontestabilmente come valido, non è un limite naturale della volontà umana non superabile oggettivamente, ma una costrizione sociale che caratterizza la società capitalistica e per la cui validità sono responsabili la proprietà privata ed il potere dello Stato borghese. Per la gente colpita da queste costrizioni l’impotenza sociale relativa ad esse può sembrare una

proprietà naturale delle loro circostanze di vita determinate dalla società; questo vale però soltanto se non fanno valere nessun altro interesse di vita che di adattarsi alle condizioni date e di volersi sottoporre ad esse.

Che cosa resta allora del “Sachzwang”: le condizioni sociali in cui vogliono cavarsela addirittura quelli cui il “cavarsela” viene reso sempre più difficile, non è un destino naturale cui nessuno può sfuggire. La contraddizione fra le condizioni liberali di sfruttamento capitalistico e gli interessi materiali che partecipano alla ricchezza capitalistica, soltanto con il loro sacrificio, non è per niente una condizione rispetto alla quale la volontà si spezza e che “pretende” l’adattamento senza via d’uscita, ma motivo più che buono per rendersi attivi teoricamente e praticamente ed eliminare le condizioni che impediscono alla maggioranza il raggiungimento di una vita migliore, coas che non è poi così fuori dal mondo, viste le ricchezze che sono prodotte già oggi non dai capitalisti, ma in ogni caso dagli stessi lavoratori.

Standort

Per la parola tedesca “Standort (italiano)”, di volta in volta tradotta con “economia nazionale”, “azienda Italia”, “piazza economica”, “sistema Italia” non esiste una corrispondente espressione in italiano. “Standort” in tedesco significa, che *tutto*, sul territorio nazionale, viene considerato criticamente sotto un solo aspetto: se e in quale misura è, o potrebbe diventare, elemento di crescita del capitale. Come “Standort” la nazione viene considerata esclusivamente sotto l’aspetto della concorrenza internazionale, cioè se offre migliori condizioni d’accumulazione al capitale internazionale rispetto agli Stati concorrenti.